

M.D.

MEDICINAE DOCTOR

Aumenta il rischio di IMA con elevati livelli di Lp(a)

» I risultati dello studio genetico europeo PROCARDIS (*NEJM* 2009; 361: 2518-28), condotto con la collaborazione dell'Istituto Mario Negri, mostrano che soggetti con livelli elevati di lipoproteina(a) presentano un rischio di infarto raddoppiato. I livelli plasmatici di Lp(a), infatti, presentano una notevole variabilità tra gli individui e risultano geneticamente determinati dal gene LPA.

Lo studio ha analizzato il genotipo di 16.000 europei e ha dimostrato che tra le diverse varianti del gene LPA, due in particolare sono associate all'aumento del livello plasmatico di Lp(a) e svolgono un ruolo causale nello sviluppo della malattia coronarica e dell'infarto. Una persona su sei è portatrice di una di queste due varianti nel suo DNA e ha di conseguenza livelli più elevati di Lp(a) e un rischio di infarto raddoppiato rispetto ai soggetti con genotipo normale e i soggetti portatori di entrambe le varianti hanno un rischio elevato di più di quattro volte.

Per controllare il rischio quindi è importante ridurre i livelli plasmatici di Lp(a). Un obiettivo possibile con una terapia farmacologica mirata. I risultati preliminari di alcuni studi qualificano la L-carnitina come una nuova opportunità terapeutica per efficacia e tollerabilità nel ridurre i livelli di Lp(a).